



Contro le povertà, Agire insieme

Ottobre 2012

**Educare, un cammino verso il Cambio Sistemico
nelle nostre comunità
(Preparazione per l'Assemblea AIC 2013)**

Quaderno di formazione n° 20

AIC AISBL

Rampe des Ardennais, 23

1348 Louvain-la-Neuve – Belgique

Tél. +32 (0)10 45 63 53 – Fax : +32 (0)10 45 80 63

ING : 310-0397190-61

E-mail : info@aic-international.org

www.aic-international.org

Indice

- Introduzione
- L'AIC e il suo concetto di educazione
- Valutazione del modo in cui le Linee Operative sono state applicate nei nostri progetti
- Le Linee Operative AIC e il loro rapporto con la metodologia del Cambio Sistemico
- Esempio di applicazione delle Linee Operative nel quadro del Cambio Sistemico

INTRODUZIONE

Laurence de la Brosse

LINEE OPERATIVE AIC 2011–2013: FARE PROGETTO INSIEME

L'educazione è uno scambio reciproco che richiede di:

- Identificare e valorizzare le competenze e le potenzialità
- Incoraggiare l'interdipendenza
- Promuovere la co-creatività

attraverso il rafforzamento della formazione AIC

- Spirituale, etica e vincenziana
- Tecnica, specialmente nei campi della comunicazione e della visibilità

- Fare parte dell'AIC ci inserisce in una dinamica, quella delle nostre Linee Operative: noi, le 200.000 volontarie AIC del mondo, possiamo condividere le nostre esperienze, riflettere insieme e definire delle linee operative.
- L'assemblea internazionale di Madrid 2011 ha messo l'educazione al centro delle Linee 2011-2013; questo quaderno ha lo scopo di aiutarci a capirle meglio per applicarle nei nostri progetti.
- In occasione della prossima assemblea internazionale AIC del 2013 dovremo fare il punto; si è parlato di una valutazione qualitativa: ci proponiamo di verificare quello che "l'educazione" ha portato di nuovo nei nostri progetti per le persone che vi partecipano e per noi volontarie AIC.

(E' diversa da una valutazione quantitativa, che richiederebbe di misurare in cifre il numero di progetti di educazione che abbiamo avviato negli ultimi 2 anni).

Proseguiamo con fiducia e entusiasmo in questo cammino dell'educazione, ricordandoci l'atteggiamento di San Vincenzo:

“La sua calma attirava l'attenzione. S. Vincenzo era cosciente di compiere l'opera di Dio e diceva: - le cose di Dio si fanno da sole e la vera saggezza consiste nel seguire passo a passo la Provvidenza.-

S. Vincenzo seguiva docilmente la Provvidenza, per questo era lento nel lanciarsi in nuove imprese. Ma quando sentiva i segni della volontà di Dio in un'opera, allora era **ostinato, fermo e inamovibile**”. (L. Mezzadri, *“San Vincenzo e il carisma della carità”*, Roma 2002)

L'AIC E LA SUA IDEA DI EDUCAZIONE

Padre Eli Chavez

“Nessuno educa gli altri, nessuno si educa da solo. Le persone si educano insieme, con il mondo come intermediario.” “Colui che insegna impara insegnando, e colui che apprende insegna imparando” (Paulo Freire)

In preparazione alla prossima Assemblea Internazionale dell'AIC a Bangkok (marzo 2013) invitiamo tutte le volontarie ad approfondire e valutare il modo in cui hanno assimilato e messo in pratica le Linee Operative votate nell'Assemblea svoltasi all'El Escorial (Spagna) nel 2011.

1. **L'Educazione** è stata definita, nell'ultima Assemblea dell'AIC, come un mezzo fondamentale per lavorare in collaborazione con le persone in situazione di povertà. L'educazione deve essere presente e animare ogni azione caritativa dell'AIC, per promuovere il Cambio Sistemico e la costruzione di una società giusta e solidale. Si intende che l'educazione, da sola, non genera un cambiamento sociale ma, senza di essa, il cambio non potrebbe prodursi. L'educazione intesa come cammino che conduce ad una vita di solidarietà e di giustizia deve essere una **“educazione praticata nella libertà”**. Essa richiede una nuova comprensione e una nuova pratica educativa che supera e rinnova il modello tradizionale di educazione.

Nel corso della storia l'educazione dominante è stata considerata e realizzata in modo verticale: in essa la persona educata è un ricettacolo di conoscenze, una specie di “recipiente” in cui si “deposita” il sapere, l'educatore è colui che parla, sa e sceglie i contenuti da trattare. L'educatore impone le regole, gli obiettivi e la sua concezione del mondo a colui che impara. La **funzione** di chi viene educato è di accettare tutto passivamente e di adattarsi all'ordine stabilito che si trasmette

attraverso un **processo** che elimina la **creatività** e la **coscienza critica** e che impedisce il **dialogo**. Si tratta di una forma di educazione “dall’alto verso il basso” che impone o riproduce il modello sociale, economico e culturale dominante, stabilendo una relazione autoritaria, di dominazione.

L’educazione come “pratica della libertà” invece è una educazione che rispetta la libertà, l’autonomia e le conoscenze delle persone educate. L’obiettivo di questa educazione è l’umanizzazione, in essa chi viene educato è soggetto e non oggetto del processo educativo. L’essere umano può essere realmente capito solo se noi lo situiamo nella storia, in una realtà concreta.

L’educazione ha come **obiettivo** fondamentale **l’organizzazione della conoscenza**. Fornendo agli uomini dei mezzi che permettano loro di liberarsi di una visione ingenua della realtà, cerca di risvegliare una riflessione critica di fronte a situazioni di vita concrete. L’educazione deve condurre la persona a scoprire e prendere coscienza della sua realtà personale e del suo contesto storico e ad avere una visione critica della sua realtà e il potere di trasformarla.

2. **Una nuova pratica pedagogica** che instauri il dialogo, la reciprocità, la comunione e la liberazione si rende necessaria ai nostri giorni:

L’educazione in quanto pratica della libertà si basa sul criterio dell’uomo nella storia. L’essere umano non si limita a stare nel mondo, ma evolve insieme ad esso; attraverso la riflessione e l’azione l’essere umano deve percepire e capire il mondo, e deve agire in modo da umanizzarlo, trasformarlo e liberarlo. Deve capire il senso della propria esistenza per arrivare ad essere una persona autentica. Questa presa di coscienza richiede una capacità critica che permetta alla persona di collocare nel giusto contesto la propria esistenza e quella dei suoi simili. Questa tappa genera presa di coscienza e azione e permette all’uomo di collocarsi e svilupparsi nella sua realtà.

Se colui che impara prende coscienza della sua condizione reale, mentre apprende può appropriarsi della sua realtà storica e trasformarla. Si tratta di una ricerca che si sviluppa nella linea dell' "essere sempre di più", si tratta di umanizzare la persona in tutti i suoi aspetti. **Il progetto educativo non consiste in una trasmissione verticale e passiva di conoscenze ma nella presa di coscienza di una possibile azione concreta che può trasformare la realtà.** Quando la riflessione e l'azione cambiano la realtà sono anche fonte di sapere, sono creazione.

Questo processo si sviluppa attraverso il dialogo che permette l'interazione di colui che impara, con l'educatore e la sua realtà. Gli uomini non si sviluppano con il silenzio ma con la parola, l'azione e la riflessione. Il dialogo implica un incontro tra persone per trasformare il mondo: per questo esso diventa una esigenza esistenziale. E' il dialogo che permette l'esistenza di una autentica educazione in quanto esso è indispensabile per lo sviluppo della persona. Permette di risvegliare e sviluppare lo spirito critico in coloro che imparano, perché siano loro stessi a sviluppare la capacità di **analisi**, la forza della **formazione** e la **comprensione** della realtà.

L'educatore e gli educandi si educano insieme quando stabiliscono un dialogo, all'interno del quale si svolge il processo educativo. La dinamica del dialogo distrugge la passività dell'educando, stabilisce una solidarietà tra educatore ed educato, e trasforma l'educatore in un "esperto nell'affrontare i problemi", cioè in una persona che aiuta a riflettere e che incoraggia la creatività e la coscienza critica di colui che apprende. Il dialogo permette anche **uno scambio reciproco attraverso l'identificazione e la valorizzazione delle capacità e del potenziale di tutti, favorendo l'interdipendenza e promuovendo la co-creatività.**

L'educazione deve superare l'antico concetto di educatore-educato, basandosi su una nuova concezione che riunisca i due estremi in una linea di integrazione, così che ognuno sia contemporaneamente "educatore ed educando". Con una fede

profonda negli esseri umani, nel loro potere creatore e trasformatore della realtà, l'educatore deve farsi compagno delle persone che educa.

“Solo gli educatori autoritari negano la solidarietà che esiste tra l'atto di educare e l'atto di lasciarsi educare dagli educandi”
(Paulo Freire).

La vita umana ha senso solo nella comunione. Il pensiero dell'educatore guadagna in autenticità solo attraverso la autenticità del pensiero delle persone che educa, quando entrambi si basano sulla realtà.

Così l'educatore non è più solo colui che educa ma anche colui che è educato dall'allievo grazie al dialogo esistente durante il processo educativo. **L'educatore e d'educato diventano di volta in volta educato e educatore.** Di conseguenza entrambi sono soggetti centrali del processo educativo, sviluppandosi in una crescita reciproca.

Nel rapporto con le classi escluse e emarginate, per le volontarie vincenziane dell'AIC, **l'educazione come cammino di libertà e di umanizzazione, di promozione e di liberazione,** consiste nel formare le persone perché possano essere all'origine del proprio progresso agendo in modo creativo e autentico in favore di un mondo più giusto a tutti i livelli e cercando di arrivarci con il frutto dei loro sforzi personali.

L'educazione deve mettere in discussione il mondo dell'esclusione. Come? Creando le condizioni favorevoli all'apprendimento, formando le persone emarginate e vulnerabili perché diventino agenti attivi di trasformazione sociale e sfidandoli a capire che anche loro possono essere creatori di giustizia, di solidarietà, di cultura....

Il contenuto dei programmi educativi deve provenire dal mondo culturale e sociale delle persone escluse. E' importante che imparino ad apprendere attraverso le situazioni della loro stessa vita quotidiana e che scoprano nelle loro esperienze personali e nei loro valori (spesso negati dalla cultura dominante), nuove forze e mezzi appropriati per partecipare

attivamente alla **costruzione del bene comune, di un mondo giusto e solidale**, della “civiltà dell’amore”.

“Che ogni struttura educativa possa essere un luogo di apertura al trascendente e agli altri; un luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato per le sue potenzialità e le sue ricchezze interiori, e impari a stimare veramente i suoi fratelli. Che questo luogo possa insegnare anche a gustare la gioia che nasce dal vivere, giorno dopo giorno, nella carità e nella compassione verso il prossimo, e nella partecipazione attiva alla costruzione di una società più umana e fraterna”. (Messaggio di sua Santità Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2012)

APPROFONDIMENTO DEI CONCETTI DELLA LINEA OPERATIVA ATTUALE

Quando parliamo di Linee Operative (L.O.), sappiamo che si tratta di linee di azione che l'AIC propone per orientare il lavoro comune di tutte le volontarie.

Redigere insieme a tutte le delegate presenti all'Assemblea le Linee Operative da applicare durante i quattro anni successivi alle assemblee Internazionali fu un'idea geniale e nuova che si instaurò nel 1990, all'assemblea di Assisi. Questa idea, finora, continua ad essere efficace e positiva per riunire i diversi criteri di servizio del nostro volontariato.

Nel corso degli anni, le Linee Operative si andate atualizzando per adattarsi all'evoluzione del mondo. Vi sono state varie tappe:

- **prima tappa:** dall'assistenza alla partecipazione,
- **seconda tappa:** dalla promozione all'autopromozione e alla solidarietà,
- **terza tappa:** dall'autopromozione alla corresponsabilità e all'*empowerment*, rinforzando il nostro impegno per rispondere alle povertà delle donne (*cf. Documento di Base AIC*).

Continuando su questa via nell'Assemblea Internazionale AIC, del marzo 2011 a El Escorial, in Spagna, è stato scelto il tema **“Educare, un cammino per costruire insieme”** e nella convinzione che l'educazione costituisca il modo migliore per sradicare la povertà. Siamo state invitate ad andare oltre la definizione abituale di educazione che conosciamo e abbiamo constatato che l'educazione deve formare le persone perché possano crescere e raggiungere il loro pieno potenziale mettendo in atto un processo che va in due direzioni, nel quale entrambi, l'educatore e il discepolo traggono un beneficio dall'esperienza che stanno vivendo insieme. Da qui è nata la nuova linea operativa:

“L’educazione, uno scambio reciproco”,

- che introduce la **quarta tappa**: dalla corresponsabilità alla **coeducazione**.

San Vincenzo e l’educazione

Quando parliamo di educazione come sviluppo integrale della persona, ricordiamo che San Vincenzo, con il suo vocabolario del XVII secolo, ci ha chiesto di **“accompagnare corporalmente e spiritualmente”**, con un amore **“affettivo ed effettivo”** le persone che ci circondano. San Vincenzo scopre che **l’educazione** è uno degli strumenti più validi per **ridare dignità** a chi si trova in situazione di povertà.

E’ ugualmente importante notare che San Vincenzo, nella sua esperienza personale, scoprì che **“i poveri sono la nostra scuola”**, un luogo insostituibile di apprendimento per la nostra vita e per il nostro servizio. **“I poveri sono i nostri signori e maestri”**, con loro impariamo in che modo rispondere agli appelli della carità e della giustizia. Nella vita difficile dei poveri siamo chiamati a scoprire e far vivere la sapienza di Dio e da essa partire per sviluppare un lavoro educativo.

L’importanza del Cambio Sistemico nell’educazione

Quando si parla di educazione il Cambio Sistemico è molto importante perché si riferisce ad una cambio integrale di tutti gli aspetti della vita umana (spirituale, fisico, emotivo, religioso, ecc.) e ci insegna a dare una risposta a tutti questi bisogni senza isolarli.

Per questo l’educazione è uno strumento molto importante per promuovere il Cambio Sistemico.

In questa ottica la **nuova Linea Operativa** ci invita ad attuare alcuni **importanti cambiamenti**:

- 1. Cambiare il rapporto tra educatore e educato, tra volontarie e destinatari:** la relazione educativa non è un atto unidirezionale e deve essere **concepita in modo sistemico e in termini di reciprocità**: dobbiamo essere convinte nel profondo che le persone che accompagniamo hanno qualcosa da donare. E' un percorso a doppio senso, un cammino di andata e ritorno, deve sempre esserci uno scambio.
- 2. Cambiare radicalmente il nostro modo di pensare alla povertà:** Siamo invitati a non considerare l'educazione come un atto mirato a "colmare delle lacune" o a trasmettere delle conoscenze, ma come un processo che mira ad **"identificare e sviluppare le capacità proprie e uniche di ogni persona"** Dobbiamo cambiare il nostro modo di considerare le persone in situazione di povertà che accompagniamo: non dobbiamo vederle solo come persone che mancano di qualcosa, ma dobbiamo individuare le loro capacità proprie e uniche e vedere come possiamo aiutarle a svilupparle.
- 3. Cambiare la concezione della giustizia:** Questo modo di intendere la povertà porta ad un altro concetto di giustizia, porta a passare dalla giustizia distributiva alla **giustizia contributiva**, nella quale si considera la persona in situazione di povertà **come un soggetto attivo che ha qualcosa apportare al bene comune**. Naturalmente è necessario redistribuire le ricchezze e rispondere ai bisogni primari, ma il problema della povertà è legato a qualcosa di molto più importante che è il progetto di società che vogliamo realizzare. In questo progetto il povero non è solo una persona a cui manca qualcosa, ma è un protagonista sociale che ha il diritto di partecipare ad un progetto comune con le sue competenze proprie e uniche.

Un cambiamento simbolico, ma molto importante è quello di **utilizzare un nuovo linguaggio: le parole hanno un potere perché trasmettono degli atteggiamenti.**

Parlare di educazione e povertà partendo da un punto di vista sistemico ci invita a

➤ ***Tre spostamenti nell'educazione***

1. In termini di relazione bisogna **passare dall'indipendenza alla interdipendenza e alla reciprocità.** E' importante creare una relazione con gli altri che ci porta a diventare interdipendenti: io ho qualcosa da offrire e l'altro ha qualcosa che può servire a me.

Questa idea rimanda alla nozione biblica di "ALLEANZA", che implica la reciprocità, la capacità di agire insieme, di crescere e di rischiare insieme, di essere corresponsabili.

2. Un'altra parola da cambiare è **"bisogno"** : sarebbe auspicabile capovolgere la nozione di bisogno per arrivare a dire alla persona nel bisogno **"ho bisogno di te, delle tue competenze per costruire qualcosa insieme"**. Il modo migliore di aiutare le persone è far capire che abbiamo bisogno di loro.

Questo rispecchia la parola biblica "PROMESSA" ; la promessa non è un risultato da raggiungere, ma è qualcosa che ci mette in cammino, è la motivazione che ogni giorno ci fa arrivare un po' più avanti.

3. **Passare ad un nuovo modo di considerare la valutazione:** valutare non è solo vedere se la persona che aveva delle carenze ora non ne ha più: il Cambio Sistemico ci invita a vedere che cosa abbiamo imparato insieme durante il

cammino. Nella parola “valutazione” è contenuta la parola “valore” ; valutare è dunque “dare valore”, vedere se , durante il cammino è emerso qualcosa di nuovo, di inaspettato che dà un valore aggiunto a questa persona. E’ definire l’uomo per la sua capacità creatrice.

Questo è in relazione con un altro concetto biblico, quello di “CREAZIONE”. Tutti possiamo essere co-creatori, perché tutti abbiamo qualcosa di unico da apportare al progetto della società.

➤ **Riassumendo:**

Le Linee operative ci invitano a lavorare concretamente sull’**educazione intesa come « scambio reciproco »** :

- Identificando e valorizzando le competenze e il potenziale di tutti.
- Incoraggiando l’interdipendenza: tu hai qualcosa di cui ho bisogno e io ho qualcosa che forse può aiutarti.
- Promuovendo la co-creatività: se uniamo le nostre capacità e competenze potremo impegnarci insieme per costruire un mondo più giusto.

Per arrivare a questo sarà necessario rinforzare la formazione AIC:

- Spirituale, etica e vincenziana
- Tecnica, specialmente nei campi della comunicazione e della visibilità.

VALUTAZIONE DELL'APPLICAZIONE DELLE LINEE OPERATIVE NEI NOSTRI PROGETTI E NELLE NOSTRE AZIONI

Nella prossima Assemblea internazionale, in marzo 2013, valuteremo in modo qualitativo l'applicazione delle Linee Operative nel nostro servizio con le persone che vivono in situazione di povertà.

Come procederemo? Potremo farlo solo se tutte noi, nei nostri gruppi, cercheremo di dare risposta ad alcune domande comuni che ci aiuteranno a riflettere in modo omogeneo.

Domande per la riflessione:

1. In che modo i gruppi AIC della tua regione o del tuo paese hanno compreso e vissuto la proposta di promuovere l'educazione seguendo le Linee Operative dell'Assemblea di Madrid 2011 Nel vostro gruppo di volontariato riflettete sul tipo di relazione che avete con le persone che accompagnate nel servizio? Che lezioni avete imparato da quelle riflessioni?
2. Quali sono le esperienze positive e le difficoltà che il vostro gruppo ha dovuto affrontare per rendere concreta questa proposta educativa e l'applicazione delle Linee?
3. Quali iniziative, azioni o progetti il nostro volontariato può intraprendere per realizzare in concreto questa proposta e fare in modo che le persone accompagnate si sentano co-creatrici di un progetto di società più giusta?

LE LINEE OPERATIVE E IL LORO RAPPORTO CON LA METODOLOGIA DEL CAMBIO SISTEMICO

“Per le persone in situazione di povertà il Cambio Sistemico va molto al di là del provvedere ai bisogni di prima necessità: di che mangiare, di che coprirsi, un luogo in cui abitare. Esso stimola le persone stesse ad impegnarsi nello scoprire le cause che sono all’origine della loro povertà e a creare delle strategie che permettano di modificare le strutture che impediscono loro di uscire dalla povertà, tra le quali vi è l’azione politica. Il Cambio Sistemico richiede di cambiare i comportamenti”.

Il metodo del Cambio Sistemico ci aiuta a realizzare un servizio ben organizzato, efficiente, integrale e trasformatore e non solo convenzionale ed assistenziale. Mira alla trasformazione della realtà e delle cause che generano povertà, considerando ogni persona come soggetto e non come oggetto.

Per cambiare i sistemi e la cause che generano povertà l’educazione ha una grande importanza. Infatti, **l’educazione realizzata nella reciprocità, incoraggiando l’interdipendenza e promuovendo la co-creatività porta ad un cambiamento integrale di tutti gli aspetti della vita umana** (spirituale, fisico, sociale, politico, emotivo, religioso ecc.) e ci insegna a dare una risposta a tutti questi bisogni senza isolarli.

Per questo dobbiamo considerare l’educazione come uno strumento di somma utilità per promuovere il cambio sistemico nelle nostre comunità.

L'AIC E IL CAMBIO SISTEMICO

Valutando i progetti di lotta alle povertà realizzati dai gruppi l'AIC constatò che alcune azioni avevano un impatto reale e positivo nella vita dei destinatari, mentre altre non riuscivano a trasformare la vita degli emarginati. Di fronte a questa realtà ci si chiese: Quali sono i progetti che generano un cambio nella vita dei poveri? A cosa è dovuto il successo di questi progetti? Che strategie hanno seguito?

Ora, dopo più di quattro anni, le risposte a questi interrogativi hanno portato l'AIC a "pensare in modo sistemico" sia nel servizio sul territorio che nella sua organizzazione.

In effetti l'AIC costituisce un sistema complesso in cui numerosi elementi interagiscono in modo permanente per raggiungere il loro obiettivo principale: "Contro le povertà e le loro cause, agire insieme"

La rete internazionale ha il ruolo di stabilire costantemente ponti tra i gruppi dei vari paesi e di moltiplicare le occasioni di incontro e di scambio di esperienze di lotta alle povertà. A livello locale molti dei progetti realizzati dalle volontarie hanno l'obiettivo di creare vincoli di solidarietà e di ricostruire il tessuto sociale delle persone in difficoltà. Per questo l'approccio sistemico si è diffuso rapidamente, infatti è un metodo adatto ed efficace per l'AIC tanto a livello istituzionale che nei progetti della base.

Per i gruppi della base, infatti, questo metodo è importante perché permette una maggior partecipazione dei protagonisti, siano essi volontari o destinatari.

Quanto ai volontari, essi devono mettere i destinatari al centro del processo, tenendo conto delle capacità di ogni persona. Così ogni essere umano trova il suo posto nel sistema e questo ci porta a porci i seguenti interrogativi:

- Che cosa ho imparato da questa persona?
- Quali forze e esperienze ha dovuto sviluppare per poter affrontare la povertà?

La rete internazionale, poi, riconosce la loro competenza e ha fiducia nei loro criteri, perché sono loro che conoscono la realtà dato che operano nella loro comunità.

Nell'ultima Assemblea internazionale l'AIC ha definito le priorità che orienteranno il lavoro delle volontarie nei prossimi due anni. Ha scelto l'educazione come punto-chiave per lottare contro le povertà, soprattutto quelle delle donne.

Superando il concetto tradizionale, l'AIC fa riferimento all'educazione come a un processo che permette a ogni essere umano di sviluppare tutte le sue qualità per raggiungere l'obiettivo di un cambiamento, mettendo in atto uno scambio reciproco in cui ciascuno apporta qualcosa all'altro e si arricchisce attraverso la relazione.

Un approccio molto sistemico che mette in evidenza come il Cambio Sistemico si presenti come una forza trasversale che anima e dinamizza tutte le nostre azioni.

ESEMPIO DI APPLICAZIONE DELLE LINEE OPERATIVE NEL QUADRO DI UN CAMBIO SISTEMICO

Progetto di educazione per ragazze a Lera, Cameroun, che ha vinto il Premio Jean Delva 2011.

Titolo del progetto: “Scolarizzazione secondaria e superiore per 25 ragazze appartenenti a famiglie in difficoltà a LERA.”

Luogo e contesto sociale: Cameroun, regione dell’estremo nord; le piogge sono irregolare e limitate a tre mesi; la regione soffre di siccità gravi e ricorrenti.

Destinatari: 25 ragazze di ambiente rurale, che non possono accedere a un’educazione secondaria e che non hanno altro futuro che un matrimonio precoce e la sottomissione.

Obiettivo generale: migliorare la situazione delle donne formando donne-leader locali attraverso l’educazione.

Obiettivi specifici

- Avvio alla scolarizzazione secondaria e superiore (o formazione professionale) delle ragazze, scelte in funzione delle loro capacità e del loro impegno, per permettere loro di raggiungere l’autonomia e di poter fare una scelta di vita.
- Sensibilizzazione ai diritti e doveri delle donne nel matrimonio

Attività

- Realizzare una coltivazione comunitaria di cipolle con i parenti delle ragazze, le volontarie, i Padri della missione, madre Celestine de Lara, il suo comitato di gestione e l’appoggio del Vescovo locale.
- Genitori, parenti, volontarie e destinatarie lavoreranno insieme e il ricavato della raccolta permetterà di finanziare le borse di studio.
- Vi saranno riunioni regolari di valutazione con le volontarie, le ragazze e i genitori.
- Vi saranno riunioni di formazione e sensibilizzazione.

Il ricavo previsto è di 3.000 €, che permetteranno di coprire le spese scolastiche e l'acquisizione progressiva del campo in cui si coltiva.

Come sono state applicate le Linee Operative nel progetto ?

Il progetto mette in evidenza come l'educazione sia un elemento essenziale per arrivare all'autonomia e all'empowerment. Inoltre è un valido mezzo per lottare contro la violenza verso le donne.

L'obiettivo di questo progetto non è solo quello di ottenere delle borse di studio. Altrettanto importante è coinvolgere numerosi soggetti (le ragazze, i genitori, la comunità, la scuola...), **incoraggiando l'interdipendenza** e facendo loro capire che, **per costruire un nuovo avvenire**, c'è bisogno di tutti, volontarie, destinatari e tante altre persone coinvolte nel progetto.

Unendo le forze e le competenze, è possibile formare delle giovani donne perché diventino leaders nella loro comunità, possano contribuire all'evoluzione della loro cultura e contribuiscano a creare una società più giusta.

Redazione: P. Eli Chaves dos Santos, CM
Maria Dolores Camacho del Castillo

Traduzione: Ida Tomaschu